



D'azzurro cielo alla montagna di verde caricata a sinistra della testa di leone reggente, a destra di un tralcio di vite fogliato di rosso. L'arme è timbrata di corona marchionale e cinta da due serti di ulivo.

# Lugnacco

Secondo il Serra deriva dal nome latino di persona *Lupinius* con l'aggiunta del suffisso *-acum*. Altri invece sostengono un'origine celtica, come il Bertolotti, secondo il quale *Lugnacco* è un termine composto da *Lun* (luogo acquatico) e dalla desinenza *-acco* (fiume). Per la tradizione locale invece il nome del luogo era connesso alla Dea Luna.

## La storia

Il paese è situato nel vallone di Chy in un ambiente naturale ricco di pascoli, di boschi e di vigneti terrazzati che scendono verso Loranze. La sua altitudine varia sensibilmente da un'altezza minima di 245 metri fino alla quota di 2000 metri negli alpeggi Saler e Moriondo, a nord-ovest di Rueglio.

Il nucleo dell'antico abitato con la cappella del Carmine e la torre campanaria che si ergono a fianco di vetuste cascine, con ballatoi in legno ed archi in pietra intonacata, parla di un paese ricco di storia. Contrastano con l'antico nucleo abitativo le case moderne e le rare costruzioni industriali sorte fuori dal paese.

L'origine di Lugnacco è probabilmente celtica, come sostengono secondo alcuni studiosi e sarebbe confermato dal nome del luogo e dal ritrovamento nel 1975 di un menhir nei pressi dell'abside della Parrocchiale. Proprio questo rinvenimento sarebbe da associare a un'antichissima divinità celtica solare o lunare associata ai riti della fecondità e della fertilità.

Il territorio venne poi abitato in epoca romana: a riprova di ciò, le numerose testimonianze di urne cinerarie e lanterne sepolcrali ritrovate.

Già rammentato, secondo il Casalis, nell'atto di erezione dell'abbazia di Santo Stefano ad Ivrea nel 1041, nel Medioevo *Lugnacum* seguì le vicende degli altri paesi della Valchiussella: prima appartenne ai Vescovi di Ivrea, poi a Conti di San Martino (con una prevalenza del ramo degli Arondello) e alla fine del XIV secolo prese parte alla rivolta antinobiliare del tuchinaggio, nel corso della quale, secondo la tradizione, venne distrutto il castello di Chy (del quale parlano gli atti savoirdi). Alcuni studiosi locali hanno pensato di identificare alcune rovine che sorgono nei dintorni del paese, in regione Castellazzo, i ruderi di questo castello, che dominava su tutta la Valle del Chiusella.

Nel 1410 Rueglio fu l'ultimo comune della valle a disgiungersi dalla Parrocchia di Lugnacco. In seguito il paese ebbe lunghe liti con le terre vicine ed in particolare con Rueglio nel 1574, con Vistrorio nel 1602 e con Pecco nel 1663.

## Gli edifici

**Chiesa della Purificazione di Maria.** La chiesa è sita a breve distanza dall'abitato, lungo la strada per Vistrorio. Fu costruita con ogni probabilità nel luogo stesso del precedente santuario celtico, è la più antica della valle di Chy ed è stata dedicata dai cristiani alla Santa Maria di Lugnacco, solennità che il popolo ha sempre chiamato

con il nome di "festa della Candelora", siccome in tale ricorrenza si usavano benedire le candele.

Le prime notizie scritte, riguardanti tale edificio, risalgono ad una visita pastorale effettuata nel 1329 dal Vescovo Palayno. La chiesa dunque esisteva già nel Trecento; ma secondo diversi studiosi fu realizzata

ben prima, sui resti di un tempio paleocristiano.

La piccola porzione di muro romanico conservata sul lato prospiciente il bosco, è decorata da una serie di lesene raccordate da due archetti pensili. Purtroppo in corrispondenza della quinta lesena, a partire dalla facciata principale, è stata praticata una finestra che spezza l'armonia originaria.

L'edificio ha poi subito diversi rimaneggiamenti nel corso dei secoli fino ad assumere l'aspetto attuale, interamente intonacato. L'impianto planimetrico della chiesa è di tipo basilicale ma non presenta absidi. La navata centrale ha volta a botte sorretta da archi trasversali mentre quelle laterali sono voltate a crociera. Ai lati del presbiterio, di pianta quadrata, sono disposti simmetricamente due locali, uno adibito a cappella, l'altro a sacrestia. Le decorazioni interne sono del secolo scorso.

Nel 1975 durante i lavori di restauro nella chiesa di Santa Maria venne rinvenuta una tomba costruita con laterizi romani e un grosso monolite, identificato come un menhir dell'Età del Bronzo.

**Campanile.** E' posto sull'asse della facciata sud-ovest della chiesa. Particolarmente interessante dal punto di vista architettonico è la posizione atipica del campanile in facciata, con funzione di portico d'ingresso. Tale modello tipologico è di origine francese e viene detto "*clocher porche*". Il campanile si eleva su una pian-

ta rettangolare per cinque piani, di quali i primi tre decorati con un motivo di archetti pensili. Il ripiano della cella campanaria è aperto da una bifora con capitello a stampella poggiante su una lastra di pietra. Negli anni '80 del XX secolo alcune ricerche effettuate dalla Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici hanno portato alla luce tracce di affreschi sul campanile (precisamente in corrispondenza dell'apertura della cella campanaria) e sulla parete in facciata.

**Menhir.** Il monolite fa parte delle pietre sacre – megaliti, che risalgono a circa 5000 a.C. Di forma affusolata, è stato rinvenuto nel 1975 dal Gruppo Archeologico Canavesano ed è tuttora visibile a lato del cimitero, attiguo alla chiesa. Il menhir è un ulteriore documento della religiosità delle popolazioni che abitavano la Valchiussella già sin dall'Età del Bronzo. Di forma affusolata (poteva rappresentare il simbolo sessuale maschile), questo reperto infisso nel terreno stava ad indicare l'area sacra dove venivano svolti riti di propiziazione per la fecondità delle donne. Quindi le donne svolgevano il rito per essere feconde in modo da avere figli che servivano per avviare poi al lavoro e sopperire alla alta mortalità infantile. Una curiosità: secondo la tradizione orale locale al monolite, in passato venivano incatenati i malfattori o coloro che, nel Medioevo, venivano messi alla berlina (Ramella).

## Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I.Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.  
BERTOLOTTI A., *Passeggiate nel Canavese, Bottega d'Erasmus*, Torino, 1976 (Riproduzione dell'edizione originale Tipografia Curbis, Ivrea, 1871).  
BORTOLOZZO F., *Dentro il giardino: viaggio in Valchiussella*, Bortolozzo, Torino, 1997.  
CASALIS G., *Dizionario Geografico Storico Statistico Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833 e succ.  
DELL'OLMO L., SCUCCIMARRA R., *Una via di transumanza chivassese*, Accademia, Torino,

1988.  
FORNERIS, *Romanico in terre di Arduino: Diocesi di Ivrea*, Broglia, Ivrea, 1978.  
PAVIOLO A., *Canavesani tra gloria e oblio*, Lions Club Alto Canavese, San Giorgio Canavese, 1987.  
RAMELLA P., *Ivrea e Canavese dalle origini al medioevo: ambiente naturale, l'avventura umana, economia, vie di comunicazione, culti, religione, cultura materiale*, Bolognino, Ivrea, 2003.  
SERRA, *Contributo toponomastico allo descrizione delle vie romane e romee nel Canavese*, Cartea Romanesca, Cluj, 1927.



## Lugnacco

Epoca di fondazione  
Celtica

Data di istituzione del comune  
Dato non disponibile

Abitanti inizio '900  
722

Abitanti  
386

Superficie territoriale  
4,82 kmq

Altitudine s.l.m.  
540 m



**Palazzo comunale**  
Via Umberto I, 32  
Cap 10080  
Tel. 0125 789014  
Fax 0125 791956  
lugnacco@ruparpiemonte.it